

Seminario sul tema della pedofilia  
6 febbraio 2013

Lettura psicologica  
del filmato

“Il coraggio di dire l’indicibile”

A cura della Dott.ssa Francesca Venditti  
Psicologa e Psicoterapeuta

## ***Margaux racconta una storia di pedofilia, la sua...***

*Margaux Fragoso oggi ha 34 anni, è cresciuta a Union City, New Jersey, madre psichicamente instabile, padre portoricano incline all'alcolismo e incapace di sostenere quella situazione familiare non facile. Quando Margaux conosce Peter un giorno d'estate in una piscina pubblica rimane incantata dal suo modo di fare. Margaux ha sette anni, Peter 51. Dopo quel primo incontro Peter invita spesso Margaux e la madre a casa sua. Per la bambina è l'ingresso in un mondo di sogno, popolato da animali strani, libri, musica e magici giochi. Nel giro di qualche mese Margaux si trova a trascorrere tutto il suo tempo con Peter. Lui la copre di attenzioni ma a poco a poco il compagno di giochi diventa padre, amante e sopraffattore. Affascinante e repellente, affettuoso e infido, Peter si insinua in tutti gli aspetti della vita di Margaux trasformandola, nel corso di una relazione che durerà 15 anni, **da vittima innocente a partner consenziente, da bambina estrosa e tenera a donna privata della fanciullezza.***

## La storia fra Margaux e Peter è anche una “storia d’amore”

*”il pedofilo è capace di conferire al mondo del bambino una specie di estasi...E quando è finita, per chi ci è passato è come smettere di farsi di eroina: per anni non può fare a meno di inseguire il fantasma di quelle sensazioni”*

*“...Peter si prodigava per tenermi impegnata e farmi divertire: con film, giochi da tavolo, persino gli scacchi che riuscì ad insegnarmi un po’ alla volta per non farmi annoiare...”*

*“....Mi sei mancata tanto...disse Peter...Devi trovare il modo di convincere tuo padre a permetterci di vederci. Io non posso vivere senza di te!...”*



## La vittima è “consenziente”

- *“...eravamo nella nostra camera da letto, un paio di settimane dopo che mi era stato proibito di vedere Peter, e stavo andando di nuovo fuori di testa: strappavo le lenzuola dal letto, gettavo a terra i cuscini, buttavo giù gli animali di pezza... Perché mi punisci? Stai cercando di uccidermi... Vuoi vedermi morta...”*



Ma può essere considerato “consenziente” un bambino che non sa cosa sta per fare, o che cosa gli sta per succedere, e che si trova in una posizione di netta inferiorità dal punto di vista del potere, della comprensione, dell’esperienza e dell’autonomia emotiva nei confronti di un adulto che ha un piano e degli obiettivi precisi?

## La vittima si sente oggetto di un amore speciale

- *“...Lui diceva di non aver mai conosciuto nessuno che fosse riuscito ad arrivare fino al primo grado del gioco Scenziato Pazzo, che comportava il solletico, senza gridare pietà. All’inizio ne fui orgogliosa ma poi cominciai ad irritarmi ed ingelosirmi: ero convinta che scenziato pazzo fosse un nostro gioco speciale e non potevo fare a meno di chiedermi con chi altri ci avesse giocato...”*



## La vittima trae da questo rapporto “speciale” una percezione ambigua di sé

Da un lato il pedofilo fa sentire il bambino assolutamente speciale, dall'altro, poiché lo usa come oggetto sessuale, gli trasmette la consapevolezza di non avere alcun valore se non in quella funzione di oggetto. Questa ambivalenza – sentirsi speciale e sapersi oggetto – si radica nella psiche del bambino e cresce sotto forma di odio di sé, autolesionismo....

*“...Ogni volta che mi cadeva l'occhio su un oggetto appuntito dovevo distogliere in fretta lo sguardo, altrimenti il mio cervello si riempiva di pensieri orribili, tipo cavarmi un occhio davanti allo specchio e vedere esplodere la bianca gelatina della cornea...”*



...ed una inclinazione perpetua a concedersi. Non perché si ami concedersi, ma perché si è deformati a farlo come unica possibilità per ottenere amore....

*“...Spesso mi sedevo sul divano ricoperto di cellophane con indosso solo le mutande e la maglietta, e mi mettevo a guardare le case dall'altra parte della strada. Un giorno notai un uomo che mi fissava da una delle verande di fronte. Così presi a fare cose che pensavo gli sarebbero piaciute. Lanciavo una gamba in aria o scuotevo i capelli. Oppure mi sollevavo appena la maglietta per guardarmi l'ombelico. Ripetevo la scena ogni volta che lo vedevo guardarmi. Non mi vergognavo più. Erano gli unici momenti in cui sentivo di valere qualcosa...”*



## **La vittima cade solo parzialmente nell'inganno di essere oggetto di un amore supremo e speciale**

Il bambino capisce ben presto di essere lui a dare, ma di ricevere ben poco in cambio. Per questo spesso chiede compensi alternativi.

Per Margaux erano un gelato, due giri in moto, mangiare hot dog, andare sulle montagne russe.





## La vittima spesso ricorre alla fantasia per poter tollerare la relazione con il pedofilo

Margaux si era inventata Nina, una ragazzina sensuale e procace che è felice di soddisfare Peter. È una forma di difesa che però, a lungo andare, si trasforma in dolorosa scissione tramite la quale Margaux riesce a disgiungere, anche se inconsapevolmente, le parti di sé che ritiene conflittuali.

*“...Così nell’estate in cui avevo 13 anni creai il collage di Nina: il mio capolavoro di femminilità. Era talmente cool da risultare annoiata. Era una bambola di carta. Era colla. Non aveva niente dentro. Era bellissima...Nina viveva per rendere felice Peter...”*



## Il pedofilo ha il terrore dei rapporti sessuali con adulti

*“...Per essere dee del sesso occorre essere sfacciatamente infantili eppure chiaramente femminili...la maggior parte degli uomini gradivano questo trattamento ma non Peter che sembrava pensare che tutte le donne fossero false o volgari: odiava le unghie lunghe, il mascara e il rossetto troppo sgargiante. E anche le calze a rete, la permanente, le ciglia finte, le collane vistose. Odiava in particolare i tacchi alti. Non gli piacevano i seni grossi. Diceva che i miei erano della dimensione giusta e che sperava non mi crescessero più. Credo che sotto sotto li avrebbe preferiti più piccoli...”*



## Il bambino vittima di abuso sessuale spesso vive una sorta di arresto del normale processo di sviluppo

...e nei momenti fortemente conflittuali, ricerca, attraverso il meccanismo di difesa della regressione, oggetti e modi di gratificazione appartenenti a precedenti stadi dello sviluppo che considera meno complessi e più gratificanti rispetto al presente.

*“...Quella settimana andai da Anthony tutte le sere. Non risposi alle telefonate di Peter per 4 o 5 giorni, ma alla fine lo chiamai da una cabina dell'università. Mi sedetti per terra in un angolo della cabina, le braccia strette intorno alle ginocchia. Per circa un minuto nella cornetta non si udirono altro che sospiri. Mi sembrava di avere di nuovo 9 anni, quando gli telefonavo per parlare delle nostre storie fantastiche. A 21 anni suonati, mi sembrava di averne 9. Oppure 8. O 7. Mi sentivo una bambina. Il giorno dopo venne a prendermi di nuovo, alla solita ora, dopodiché partimmo per il nostro giro in macchina preferito...”*



# L'abuso è invisibile in quanto è impensabile

Margaux nel suo lungo libro non ci racconta di un orco con gli occhi maligni che la aspetta alla fine di un bosco per farle del male. Margaux ci racconta di Peter, fisco sportivo, reduce di guerra, sobrio, educato, falegname tuttofare, così affabile con i bambini tanto da ottenerne diversi in affido.

Margaux ci mette di fronte ad una accezione del male difficile da accettare, perché appare come un deficit della nostra osservazione e della percezione sensoriale. E' questo che fa paura più del mostro peloso.

La paura diventa atavica perché non identificata. Non c'è mostro, non c'è vampiro, non c'è genio del male contro cui scagliarsi.



## Il pedofilo è “simpatico”.

Il pedofilo, il più delle volte, è una persona simpatica, è l'insospettabile uomo pieno di fascino. I pedofili sono maestri dell'inganno perché abilissimi a ingannare prima di tutto se stessi, convincendosi che i loro comportamenti non fanno del male a nessuno.

«Dopo la morte di Peter intervistai l'agente di custodia di un carcere... Le chiesi se avesse conosciuto qualche pedofilo, nel suo lavoro. “Certo. Sono i detenuti più simpatici, gentili, non causano mai problemi”».



# Ascoltare la violenza è difficile....

...la mente umana tende a scappare via dalla sofferenza e ancor di più dalla sofferenza provocata dagli altri esseri umani.



# Senso di inadeguatezza

L'operatore deve accettare che il suo aiuto al minore è limitato, che l'attenzione che può dargli non è certamente un sostituto alle cure di cui avrebbe avuto diritto, deve fare i conti con il fatto che il passato non può essere cancellato e con l'incertezza di riuscire a riparare il danno che si è verificato.



# senso di vulnerabilità

Lavorare con  
minori abusati  
cambia  
inevitabilmente  
la fiducia di  
base  
dell'operatore  
aumentandone  
il senso di  
vulnerabilità.





# senso di impotenza

L'operatore si troverà a dover gestire ed utilizzare ancora altri vissuti emotivi come l'impotenza di fronte all'intensa sofferenza manifestata dal minore ...



# rabbia

...la rabbia  
nei  
confronti  
dell'autore  
dell'abuso  
...



# ambivalenza

... l'ambivalenza della vittima nei confronti dell'esperienza subita e nei confronti dell'autore di essa.



# l'elaborazione del trauma

Non tutti i traumi sono uguali e non in tutti i soggetti hanno le stesse conseguenze; ogni operatore dovrà quindi valutare attentamente quali strumenti usare per lavorare sul trauma, ed in quale momento utilizzarlo. Ciò che è tuttavia fondamentale è che il trauma venga trattato.



# L'ascolto

- E' necessaria una disponibilità empatica, una capacità a non confondere i propri sentimenti con quelli del bambino, la capacità di tollerare e filtrare il dolore.
- L'operatore deve essere capace di tradurre in parola i sentimenti e la confusione del minore
- Ciò che dice il soggetto è determinato da ciò che è pensabile per l'operatore.



# La resistenza all'ascolto

La resistenza dell'operatore ad ascoltare e metabolizzare il contenuto "indigesto" dell'abuso talvolta si somma e si confonde con la resistenza del bambino a fare altrettanto.

La difficoltà della piccola vittima a mantenere il contatto con la propria esperienza e con la propria memoria rinforza le difficoltà di ascolto, di registrazione e di ricostruzione dell'operatore.

Spesso l'impatto con le resistenze sociali a rifiutare l'abuso produce effetti di insofferenza che rendono difficile l'elaborazione dei problemi.



# Operatore come Modello Competente

L'elemento che stabilisce un ponte comunicativo non evitante in questa relazione sta nella capacità dell'operatore di cogliere la difficoltà del bambino, la sua vergogna e la sua paura.

Quando la verbalizzazione delle emozioni, la consapevolezza di provarle, è stata inibita e colpevolizzata solo la presenza di un “modello competente” nella gestione e nella verbalizzazione delle emozioni può aiutare il bambino ad esprimere la sua sofferenza.



*“...Sono stati i segreti a permettere al mondo di Peter di prosperare. Silenzio e negazione sono le forze su cui contano tutti i pedofili, in modo che le loro vere motivazioni rimangano nascoste. Passare in rassegna le vecchie carte e riflettere con attenzione sulle mie esperienze ha messo a nudo i molti modi in cui Peter manipolava me e la mia famiglia”.*

